

Enrico Bonaventurà

Diario di scena

Phasar Edizioni

Enrico Bonavolontà
Diario di scena

Proprietà letteraria riservata.
© 2004 Enrico Bonavolontà

© 2004 Phasar Edizioni, Firenze.
Via L. Il Magnifico, 72 - 50129 Firenze
www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con
un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Copertina: Phasar, Firenze
Stampa: Global Print, Gorgonzola (Mi)

ISBN 88-87911-34-7

ENRICO BONAVOLONTÀ

DIARIO
DI SCENA

Phasar Edizioni

PREMESSA

All'inizio degli anni Sessanta, alcuni intellettuali presero parte al dibattito sulla crisi del teatro borghese proponendosi con grande passionalità nell'inedita figura di critico-pedagogo. Nel loro ruolo di educatori compiacenti si fecero carico di prendere per mano gli spettatori e accompagnarli al loro posto davanti al palcoscenico.

Coloro i quali pensavano liberamente al teatro con il semplice piacere di una prospettiva estetica rischiarono così di cadere nel solito errore, sicché si videro critici eccellenti trattare con disdegno gli sforzi degli interpreti più dotati.

Senza mettere in dubbio la buona fede di quei censori, bisogna notare che la loro presunzione trovava di frequente origine nella smania di reclamare un ritorno alla verità.

Erano tutti d'accordo nel subordinare gli espedienti tecnici a un'intelligente valorizzazione del testo, ma poi cadevano nell'errore di enfatizzare "quell'antiteatro" dove l'ironia era messa al servizio di una metafisica dell'assurdo.

PRIMA PARTE

CAPITOLO PRIMO

Quando mi è stato chiesto di esprimere un giudizio sull'ultima opera di Fuentes, ho immaginato che la giornata fosse cominciata male. Il mio intervistatore aveva un'aria imbarazzata e io ho avvertito un certo disagio nella sua voce. Inciampava nelle parole come se avesse dovuto compiere uno sforzo sovrumano, così non ho impiegato molto a capire che il suo era un lavoro prezzolato con lo scopo palese di provocarmi. Anche se preso alla sprovvista, non mi sono lasciato intimorire. Gli ho detto in faccia quello che pensavo senza reticenze. Nella mia posizione, non sono forse al di sopra d'ogni sospetto?

Dunque non direi, benché le apparenze facciano pensare che questo cubano sia uno di quegli autori che la critica presenta come geniali, che la sua ultima intuizione sia poi tanto originale. Così come il pathos che si sforza di provocare non può certo essere compreso nell'orbita della narrazione realistica. L'eroe, contro il quale cozza il dramma cui volontariamente va incontro, si avvicina all'epilogo come a uno scritto indecifrabile e non riesce a fare altro che abbandonarsi a una svenevole malinconia. Ancora una volta il lavoro dello stile presuppone necessariamente il dosaggio sapiente della metafora.

Non basta, per conquistare la platea, che l'immagine interiore del protagonista sia delineata sin dall'esordio con una pienezza di proporzioni tanto visibile. Sappiamo bene quanto sia gelida l'accoglienza in questa città! Per non parlare della costruzione lessicale dei dialoghi che risulta prigioniera della polemica sentimentale contro la società borghese (ma forse, questo, è un difetto della traduzione). Insomma, gli ho quasi urlato in faccia che mi

sembrava una minestra riscaldata servita in piena estate.

Soddisfatto? Vedi bene che non sei l'unico a fare le pulci a tutti. Io faccio il fesso addirittura contro gli interessi del mio impresario.

Come giustificazione, potrei sostenere che il mio scopo sia quello di fornire un contributo per vivacizzare una stagione fiacca. E sono convinto che ce ne sia molto bisogno. Non è corretto affermare, come ha fatto Gismondi sulla *Tribuna*, che il giovane Fuentes abbia solo bisogno di maturare. Naturalmente ognuno, su questo punto, la può pensare come gli pare, ma trovo oltremodo improprio attribuire all'inesperienza l'incongruità del suo profilo artistico. Sappiamo tutti che se l'arte è un fenomeno estetico il teatro è un fattore istintivo. Me l'hai ricordato proprio tu che l'uomo è stato creato e messo al mondo per recitare la propria parte.

Ma veniamo al dunque perché polemizzare con te sarebbe fatica sprecata. Non è certo per una forma di snobismo intellettuale che mi agito tanto. Sai bene in quale misura io sia compromesso nella vicenda e puoi immaginare con quanta trepidazione abbia accolto la notizia di un rinvio delle rappresentazioni.

E adesso? Mi chiederai cosa intendo fare, visto che siamo abbastanza smaliziati tutti e due per capire cosa significhi la parola "rinvio" in casi del genere. Posso solo risponderti che non so a che santo votarmi. Nonostante tutto, il lavoro di Fuentes è la sola scrittura decente che mi sia capitata negli ultimi tempi. Se poi al rammarico per la pausa forzata aggiungiamo i problemi economici che mi assillano, puoi bene immaginare quale sia il mio stato d'animo.

Fin qui ho divagato, lo ammetto, e tu avrai capito che non è questo il motivo per il quale mi rivolgo a un amico. In realtà desidero informarti di un fatto che mi crea una

certa angoscia e allo stesso tempo potrebbe trarmi d'impaccio...

Leggi con attenzione e dimmi se il mio sconcerto non è comprensibile: ho ricevuto una proposta d'ingaggio vergognosamente vantaggiosa da una compagnia praticamente sconosciuta.

Solitamente non prendo in considerazione offerte irragionevoli. Poi, ho pensato che forse questi saltimbanchi, per farsi conoscere, hanno bisogno di un volto celebre che faccia da richiamo. Gli sono capitato io tra i piedi e hanno ritenuto che fosse giunta l'occasione propizia.

Per ultimo, ti segnalo una circostanza insolita che a dire il vero un poco m'insospettisce. Mi hanno avvicinato con troppa familiarità ignorando quello strozzino del mio agente.

Io, a dire il vero, ho preso tempo. Sebbene la stagione che si è inaugurata stia scontando un momento di crisi non posso permettermi di sputtarmi con questa Compagnia degli Specchi! E anche il lavoro su cui intendo impegnarsi non credo sia granché. Forse, per coerenza con il loro programma hanno deciso di debuttare nel modo più catastrofico: mandando in scena l'opera di un illustre sconosciuto.

A questo proposito, se vuoi farmi un piacere, chiedi a Carlo Corbelli di indagare. Prima di vincolarmi preferirei sapere con chi realmente sto trattando. Oltretutto, non vorrei che le mie segrete necessità fossero sulla bocca di tutti.

Hai letto bene, ho parlato d'impegno. E sicuramente ti meraviglierai che io abbia preso in considerazione una scrittura dopo quello che ho appena finito di dirti, vero? Beh, il tuo stupore è giustificato perché non ti ho ancora rivelato qual è il compenso che mi hanno offerto. Allora, ascolta e impallidisci: cachet di prim'ordine come solo *****

potrebbe pretendere. Ti rendi conto? Il tuo amico Gilberto Cremona compensato come uno dei grandi! Accidenti, Furio, vale la pena o no di approfittarne?

Ah, dimenticavo, sul contratto c'è una postilla incomprensibile. Riguarda un curioso rapporto tra causa ed effetto. Come se oggi una commedia rappresentata in teatro possa comportare per un attore responsabilità d'ordine etico. Andiamo! Sanno tutti che siamo degli irresponsabili per definizione. In ogni caso, questo è un aspetto ambiguo che vorrei approfondire. Non che lo consideri un tranello. E anche se lo fosse non farebbe nessuna differenza. Visto il compenso principesco, sarei disposto a lavorare a qualsiasi condizione.

Un'ultima cosa, gli spettacoli si terranno in un teatro all'aperto, lo stesso dove si rappresenta il Festival internazionale del balletto. Ti confesso che ho già fatto un sopralluogo e posso assicurarti che il parco Serra Gropallo, specialmente la notte, è un posto fin troppo intrigante. E poi, sai qual è la cosa che mi sconvolge di più? A Genova ho conosciuto Margaret. Proprio in questo parco, ricordi? Non ti nascondo che ritornarci dopo tanti anni mi ha fatto una certa impressione.

Devo ammetterlo, per me si prospettava una situazione incresciosa. Stavo chiedendo aiuto a un amico al quale la coerenza mi suggeriva di non proporre simili complicità. Così mi sorpresi a rigirarmi tra le mani la lettera che avevo scritto di getto, senza troppo riflettere, scimmiottando il suo linguaggio in modo provocatorio. La rilessi ancora un paio di volte prima di firmarla e di chiedere, anzi di implorare a Furio un responso immediato. Sicuramente lui non si